



Imi-Cariplo Aderisce anche Cassa Risparmio di Genova

Il consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Genova ha approvato all'unanimità la proposta di partecipazione al progetto di acquisizione del 44% dell'Imi insieme alla Cariplo (nella foto, il presidente Roberto Mazzotta)...

Giappone La crisi «deprime» gli imprenditori

La contrazione della congiuntura giapponese continua a minare la fiducia imprenditoriale. Il rapporto trimestrale della Banca del Giappone, noto come «Tankan», certifica uno stato di pessimismo crescente con i risultati di un'indagine condotta su un campione di 7.398 aziende...

Efim Via alle emissioni di obbligazioni per 9 mila mld

Il Ministro del Tesoro Piero Barucci ha dato il via alla Cassa depositi e prestiti per l'emissione delle obbligazioni. È stato infatti pubblicato sul Gazzetta ufficiale il decreto che fissa le condizioni di scadenza e il tasso di interesse delle obbligazioni che la Cassa depositi e prestiti potrà emettere per un controvalore non inferiore ai 9 mila miliardi di lire...

Vertenza Sme Sciopero nazionale il 12 marzo

Il gruppo Sme, da utilizzare con assemblee dei lavoratori e delle lavoratrici per illustrare la situazione della vertenza. Nell'incontro di ieri, il coordinamento ha confermato l'esigenza di soluzioni che garantiscano una politica industriale e occupazionale, soggetta dalla stabilità e dal controllo degli assetti proprietari...

Nippon Investor conferma il «rating» San Paolo

L'agenzia di valutazione del credito Nippon Investor Service (Nis) ha confermato il rating di «Aa+» sul debito in euroyen dell'istituto bancario S. Paolo di Torino. Al termine della revisione del grado di affidabilità della banca torinese, gli analisti del Nis hanno evidenziato «l'alta redditività e la buona condizione delle attività in generale»...

La Rolls Royce «taglierà» 3 mila posti di lavoro

La Rolls Royce dovrebbe annunciare giovedì prossimo, insieme ai risultati 1992, il taglio di 3 mila posti di lavoro. Lo rivela il settimanale britannico Observer secondo il quale il gruppo britannico chiuderà il 1992 con un profitto lordo di 50-71 milioni di sterline, rispetto ai 51 milioni del 1991...

Fiat in Corea Accordo tra Iveco e Halla

MILANO. L'Iveco, il produttore europeo di veicoli industriali del gruppo Fiat e la società sudcoreana Halla Engineering and Heavy Industry, hanno siglato un accordo di licenza che prevede la produzione in Corea per il mercato locale di veicoli pesanti da cantiere e precisamente i modelli Iveco 330 da 300 e 360 cavalli...

MILANO. Forte incremento dei ricavi Italcable (Iri-Stet) che sfiorano per il '92 i 790 miliardi. Il progetto di bilancio, approvato dal consiglio di amministrazione, espone un utile netto di 130,3 miliardi (132,7 nel '91). Invariati i dividendi: 250 lire lorde per le azioni di risparmio e 230 per le ordinarie. Forte è stato l'incremento dei traffici telefonici, cresciuti del 26,3% rispetto al '91, e l'aumento del risultato operativo, pari al 40% (da 171,8 a 240,8 miliardi con un margine del 30,4% sul valore della produzione)...

La Regione sarda ha deciso di aprire un conflitto istituzionale con l'esecutivo a difesa dell'occupazione

Per la prima volta si ricorre ad un articolo dello Statuto che permette di «impugnare» leggi dannose per l'isola

Lavoro, la Sardegna insorge «Rifiutiamo le nuove leggi»

IN PRIMO PIANO

Con i minatori contro Roma

Sulle prospettive dell'occupazione in Sardegna e della fisionomia economica dell'isola, sulla sorte dei minatori del Sulcis e dell'apparato dell'industria chimica e metallurgica, si è ormai arrivati ai forti corti col governo di Roma. Per la prima volta, infatti, nella storia dell'autonomia regionale si è deciso di ricorrere all'articolo 51 dello Statuto in cui si dice che quando la giunta «constata che l'applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato, in materia economica o finanziaria, risulti manifestamente dannosa per l'isola, essa può chiederne la «sospensione»...

Privatizzazioni, miniere, occupazione: la Sardegna si ribella e apre un conflitto istituzionale con lo Stato. La giunta regionale chiede la sospensione degli ultimi provvedimenti del governo Amato sullo smantellamento dell'industria pubblica perché «lesivi degli interessi dell'isola»...

PAOLO BRANCA. CAGLIARI. La Sardegna si ribella, apre il conflitto istituzionale con il governo, minaccia la «disobbedienza». E per la prima volta nella storia dell'autonomia ricorre all'articolo 51 dello statuto speciale, quello che consente alla Regione di rivendicare «la sospensione di leggi e provvedimenti dello Stato, in materia economica o finanziaria, manifestamente dannosi per l'isola»...

Un episodio delle proteste in miniera

Le miniere ormai abbandonate. Ieri, 8 marzo, hanno ricevuto la visita delle donne: c'erano le mimose, ma il clima era più di rabbia che di festa. Il tempo nelle fabbriche sarde, del resto, non volge certo al bello. Secondo le ultime previsioni dell'Osservatorio industriale della Sardegna, nel futuro prossimo ci sono quasi 20 mila posti di lavoro in meno, tra licenziamenti, mobilità e cassa integrazione...

Continua la polemica su Gioia Tauro. La giunta dc-pds-pri: «Tuteleremo i nostri interessi»

Calabria disoccupata, è sciopero generale In piazza i tre sindacati. Parla Trentin

CATANZARO. Al sindacato non nascondono l'ambizione: fare oggi la più grande manifestazione della storia della Calabria. Un sussulto imponente per spezzare il cerchio dell'emarginazione e della solitudine a cui i governi di Roma sembrano aver condannato questa regione. Del resto, che di questo ci sia bisogno lo spiegano, al di là di ogni possibile dubbio, i numeri del dramma calabrese: il 29,6 della forza lavoro è disoccupata. Forze il calcolo, si tratta di oltre 270 mila calabresi. Secondo il sindacato, almeno il 60 per cento sono giovani e, tra loro, un mare di ragazze. Vero che una parte di quest'esercito forma le truppe del lavoro nero, della precarietà, del provvisorio. «Ma è anche vero», spiega Emilio Viora, segretario regionale della Cgil - che migliaia di giovani e ragazze hanno perduto definitivamente anche la speranza di poter lavorare e non si iscrivono nelle liste del collocamento. Il dato sulla disoccupazione è la parte visibile di una tragedia sociale che rischia di innescare processi e forme di lotta che nessuno, alla fine, riuscirebbe a controllare...

La (contestata) decisione sulla megacentrale a carbone che dovrebbe costruire l'Enel. Insomma, c'è un drammatico inasprimento delle condizioni di salute della regione calabrese di codici di tutti gli indicatori economici. La Calabria, registra un progressivo allontanamento dal resto del paese e dallo stesso Mezzogiorno e resta inchiodata ad un reddito pro-capite che non riesce neanche a raggiungere i due terzi di quello nazionale (per l'esattezza è al 63,9), per non dire che, rispetto a quello medio europeo, è bloccata al 61 per cento. «Sono cifre», aggiunge Viora - «che rendono provocatoria la teoria per cui la riproposizione delle gabbie salariali potrebbe aiutare la nostra regione».

Il governo nazionale, dice il sindacato calabrese, deve farsi carico di un piano straordinario per politiche attive del lavoro. La Comunità ha stanziato fondi per le Regioni il cui reddito procapite è inferiore del 25 per cento di quello medio europeo. Si può attingere da quei fondi alla condizione che i governi nazionali intervengano con propri capitali integrativi. Un obiettivo, questo, da raggiungere insieme al risanamento dei punti di crisi industriale ed al reperimento di capitali sufficienti per la forestazione. L'appuntamento è a piazza Fera, nel cuore di Cosenza dove alle 11 e trenta ai lavoratori provenienti da tutta la regione parlerà Bruno Trentin. Quello di oggi è il quarto sciopero regionale degli ultimi sette anni. Nonostante difficoltà, processi negativi, peggioramento delle condizioni di vita, il sindacato in Calabria ha conservato grande forza ed autorità morale. Ma servono risposte. Enzo Sculco, segretario regionale della Cisl, avverte il pericolo di «gravi guasti al già fragile tessuto democratico». Il questo quadro, ieri mattina, la giunta regionale Pds, Dc e Pri ha definito «contraddittori e discutibili» i provvedimenti del governo di Roma accusato di «far leva esclusivamente sul drammatico bisogno di lavoro in Calabria per imporre a Gioia Tauro la realizzazione di un discusso progetto di Centrale Enel». Il decreto, adottato violando prerogative e poteri regionali, dice la giunta - si pone in stridente contrasto e pone seri interrogativi sulla volontà del governo di affrontare concretamente le questioni calabresi.

Decisione entro 150 giorni All'esame dell'Antitrust l'accordo tra Ina-Assitalia e la Banca di Roma

MILANO. L'Autorità Antitrust ha avviato un'istruttoria per stabilire se l'intesa raggiunta nel maggio '92 tra la Banca di Roma e il gruppo Ina-Assitalia comporta effetti restrittivi della concorrenza e pertanto rappresenta una violazione all'articolo 2 della legge Antitrust. Lo ha reso noto lo stesso Garante della concorrenza e del mercato. L'accordo tra la Banca di Roma e il gruppo Ina-Assitalia prevede lo scambio di partecipazioni azionarie di minoranza (Ina-Sim, Ina-Banca ed eventualmente anche nel Fata, il fondo assicurativo) e la distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi. L'Antitrust ha rilevato che «l'intesa assume un carattere di esclusività reciproca, impegnandosi la Banca di Roma a non distribuire polizze assicurative di altre compagnie e, viceversa, l'Ina a non commercializzare i propri prodotti tramite altre reti bancarie. Inoltre, l'intesa presenta anche una caratterizzazione orizzontale - individuabile nel rapporto tra la rete delle agenzie e quella della banca - dal momento che è stata sottoscritta dall'associazione degli agenti generali dell'Ina (Anagina), nei cui portafogli confluirebbero i premi raccolti tramite gli sportelli bancari». «Tenuto anche conto - si conclude - che l'Ina detiene circa il 20% del mercato delle assicurazioni vita e la Banca di Roma rappresenta il principale ente creditizio, con una raccolta pari a circa l'8,5% del mercato, l'intesa potrebbe comportare effetti restrittivi della concorrenza e pertanto rappresentare una violazione dell'art. 2, comma 2, della legge 287/90». L'istruttoria, conclude la nota dell'Antitrust, dovrà concludersi entro 150 giorni. L'intesa presentava tre punti cardine. Innanzitutto, l'accordo di esclusiva per la vendita di prodotti assicurativi attraverso i 1.150 sportelli della banca. In secondo luogo, l'apertura di filiali della stessa banca presso le 185 agenzie generali del gruppo Ina-Assitalia che vanta un portafoglio pari a 1.300.000 clienti. Terzo punto, la gestione da parte dell'Ina della quota della Banca di Roma nel «Fata», il fondo assicurativo tra agricoltori, di cui l'istituto di credito vanta una partecipazione del 16,74% con diritto di prelazione sul 56,12% della Federconsorzi.

L'operazione sarebbe contro la legge sulle privatizzazioni, con danni allo Stato

La Fiom porta Lucchini davanti ai giudici per l'acquisto dell'Iva di Piombino

Il passaggio dell'Iva di Piombino ora è anche il titolo di un fascicolo giudiziario. Anzi, tante sono le procure potenzialmente competenti (Brescia, Livorno e Roma) alle quali il segretario Fiom di Brescia, Maurizio Zipponi, ha da alcuni giorni presentato gli esposti. Contrasti con la legge sulle privatizzazioni e danni allo Stato sono i capi d'accusa sostenuti dal sindacato. Un illecito, l'affare Lucchini-Iva di Piombino, sottoposto dalla Fiom di Brescia ai giudici con una documentazione trasmessa anche alla Corte dei Conti, alle commissioni parlamentari Industria, Lavoro e Tesoro, ed al nuovo amministratore delegato dell'Iva, Hayal Nakamura. Tutte le anomalie - che ne farebbero una vera e propria svendita - sono già state denunciate ai ministri competenti dai parlamentari del Pds Mussi, Rebecchi, Innocenti, Larizza e Sanna. Ed ora perché il sindacato ha deciso di far muovere la macchina giudiziaria? «Abbiamo riscontrato una evidente contraddizione tra la legge sulle privatizzazioni e i fatti», risponde Maurizio Zipponi segretario della Fiom di

Brescia, che ha scelto il circolo della stampa di Milano, capitale di «Mani pulite», per presentare l'iniziativa. Troppi «mistificazioni», «se i fatti risulteranno fondati, siamo di fronte ad una ristrutturazione ai danni dello Stato e della collettività». Ecco, queste le ragioni politiche generali che, spiega il segretario Cgil bresciano Dino Greco, hanno indotto la Cgil ad avallare l'operazione. E, citando tra l'altro la protesta antisindacale e l'incertezza irresponsabile con cui Lucchini gestisce gli stabilimenti, Greco conclude ironico: «Non vorremmo che Lucchini sia stato «premiato» per questi meriti speciali».

Il principale filone di indagine proposto al vaglio dei giudici - spiegano Zipponi e Mario Venturini a cui si deve la ricostruzione dell'affare Iva - riguarda il valore reale dell'operazione. Secondo i calcoli Fiom, che tuttavia attendono conferma dai termini tuttora ignoti dell'accordo, l'Iva, di Giovanni Gambardella esce con una perdita secca di 20 miliardi. Gli impianti di Piombino e Condove sarebbero stati valutati 385 miliardi, e 420 quelli della Lucchini Siderurgica, di cui Iva acquisisce il 40 per cento delle azioni. Fin qui l'Iva potrebbe contare un saldo positivo di circa 60 miliardi. Ma siccome una parte dei debiti di Piombino (circa 234 miliardi) rimangono sulla gobba dell'Iva, assieme a tutti gli oneri per gli «esuberanti» (altri 80 miliardi circa), i conti finali per l'acciaio di Stato tornano vistosamente in rosso. Ma non basta. Nella partita rimbomberebbe la vendita al medesimo Lucchini per circa 60 miliardi di azioni Magona che Iva aveva acquistato nell'89 per 74 miliardi. Dei 60 però Lucchini ne versa solo 30 e, per colmare gli altri 30, cede all'Iva la Sigma di Brescia; la quale però, dice Zipponi, presenta due aspetti anomali: la Sigma si limita a rivestire i tubi di cattrame per isolare, attività che di per se non qualifica la siderurgia di Stato. E, soprattutto, versa in condizioni finanziarie tutt'altro che floride. Ai giudici infine il sindacato sottopone l'istruttoria raccolta di dichiarazioni rilasciate ai giornali dai protagonisti dell'affare. Un florilegio da cui emerge una «lettura» assai contrastata. A Gambardella che esulta («Abbiamo incassato 150 miliardi e ci siamo liberati di 280 miliardi di debiti»), Lucchini replica che lui, da dove escano quei 150 miliardi non lo sa proprio: «Noi avremo il 60 per cento, l'Iva il 40, e verseremo un piccolo conguaglio».